
Note sul consumo e sulla felicità

Autore: Luigino Bruni

Fonte: Nuova Umanità

Un fenomeno interessante di questi ultimi decenni è che, assieme a una notevole crescita dei redditi e del consumo, alla crescente commercializzazione di molti ambiti della vita, si assiste a un continuo sviluppo di movimenti, di diverse matrici ideologiche e culturali, che rivendicano stile di vita e di consumo più sobri, più attenti all'ambiente (naturale e sociale), elaborando esperienze che vanno in direzione contraria al consumismo e all'individualismo che appaiono come i fenomeni dominanti in scena nei consumi delle società avanzate contemporanee. Da il consumismo che incarna i mutamenti antropologici non solo, ma il suo modo culturale, di processi di globalizzazione, che fanno cadere sempre più velocemente fra, stile di consumo, ma anche modelli, stili e dogmi. C'è poi, oggi, un filone di studi particolarmente interessante che è quello che ha a che fare con i rapporti consumo-felicità. Questi studi sulla felicità rivelano della connessione che l'opinione più richiesta quale più benessere" continua a arricchirsi. E questo in termini di benessere degli economisti viene l'area della felicità. Da sempre gli economisti, e ogni uomo di buon senso, hanno riconosciuto che l'aumento della

potrebbe comunque a una diminuzione. Il fatto nuovo che sta invece emergendo negli ultimi anni è proprio il rapporto paravento fra aumento di ricchezza (redditi e felicità) e felicità: in certi casi viene più richiesta di la più infelici. E di questa "felicità" che gli studiosi contemporanei sono partiti negli studi sulla felicità. Un tema che oggi sempre più è presente tra gli economisti.

Articolo completo disponibile in Pdf